

Storia n° I 12: Sofia

Mi chiamo Sofia ho 44 anni e sono in Italia dal 1999. Sono arrivata con un visto turistico. Mi hanno portato a Piazza Garibaldi a Napoli... *mi sembrava un altro mondo*. È venuta a prendermi una donna dell'agenzia turistica. Non conoscevo nessuno. Ero andata a lavorare da una famiglia e non uscivo mai anche perché, non avendo il permesso di soggiorno, avevo paura. Mi dicevo: *gli schiavi moderni siamo noi*. Nel 1976 ho finito la scuola pubblica poi ho studiato in un laboratorio d'analisi per il pane. Prima di partire ho imparato a fare le iniezioni e i massaggi, perché pensavo che questo mi potesse servire in Italia.

Ogni sera ero triste e pensavo a come uscire da questa situazione. *Come mai io con un diploma ... non potevo neanche uscire per respirare*. Come ogni donna sognavo una casa tutta mia. Un giorno con un'altra compaesana decidemmo di andare a lavorare a Battipaglia. Oggi lavoro qui e sono più contenta, ho il permesso di soggiorno e molte cose sono cambiate. Sono in Italia da quattro anni e sono due anni che guardo una vecchietta molto ammalata.

Io ho una storia molto triste, io ho lasciato mio marito che mi tradiva continuamente. Per questo sono emigrata, non ho figli. Noi eravamo ricchi lui aveva molte terre, ma io non volevo nulla da lui perché mi ha fatto soffrire molto. Sono venuta solo con una valigia. Oggi sono contenta anche perché molte persone mi aiutano a sopportare lontananza e il lavoro duro. Non mi aiutano economicamente ma mi danno la forza per andare avanti.

Nel mio paese ho lasciato mia madre e voglio andare per natale a casa, infatti, ho già comprato tanti regali! Le mando i soldi attraverso la banca. Mia madre non aveva la pensione e noi li viviamo solo per la terra e per il nostro carattere forte. Ho anche una sorella che lavora a Pompei. Guadagno 1.100.000 delle vecchie lire e se lavoro la domenica mi danno altri 25 euro. Ho due ore libere ogni sera dalle 17,00 alle 19,00 e anche la

domenica. Di solito m'incontro con le mie amiche. Non ho una mia stanza, ogni lavoro ha le sue sofferenze. Insieme con noi ci sono altre due sorelle della signora, mentre i figli non vivono qui. Loro sono intelligenti ed è piacevole parlare con loro quando vengono. Io vado d'accordo con le signore anziane perché non è giusto voler cambiare le loro abitudini sono io che debbo adeguarmi. Qui si vive meglio che in Ucraina, oggi lì c'è criminalità. Io potrei già comprare una casa lì. Ma poi come si vive.

Voglio raccontare una cosa: un uomo italiano durante la guerra ha conosciuto una mia paesana si è innamorato e poi è ritornato e l'ha portata via con sé in Italia.